

***Distributiva* in the political writings of Paolo Morosini (XV century)**

Paolo Morosini (1406-1482?) is a remarkable figure in the Venetian politics of the XV century. An early humanist, he mastered Latin, Greek and Hebrew. His political career began rather late, but unfolded in the highest offices and in numerous, delicate ambassadorial duties. He was also Savio di Terraferma, Savio Grande, member of the Council of Ten, rettore of Crema and Treviso, Avogadore di Comun, Savio alle Acque, Provveditore alle Fortezze, and one of the committee of 41 in the election of two doges, Cristoforo Moro (1462-1471) and Niccolò Marcello (1473-1474).

He was a hot supporter of an anti-Ottoman policy, which however was overcome in the second half of the century in favour of good diplomatical relationships with the Turks after the fall of Constantinople in 1453.

He saw the Republic of Venice as unique in history and endowed with a key role in the political balance of Europe and the Mediterranean. While other Venetian humanists at the time looked back to the Roman origins of Venice as a source of legitimacy and reason for glory, Morosini stressed the originality of the Venetian constitution and set it as the best of models.

He wrote of politics, history, and theology, a matter where he joined to his contempt for Islam a strong antisemitic attitude.

His ms. *De rebus ac forma reipublicae Venetae* (i.e. "Of the affairs and constitution of the Venetian republic"), published in 1870 by Giuseppe Valentinelli, is an interesting compendium of highlights from the Venetian history since the times of the Trojan war to the present, followed by an outline of its constitution. After discussing the doge and his election and before treating the other Councils and magistrates, he touches on the Major Council as endowed with *giustizia distributiva*, a concept ultimately defined in Thomas Aquinas' *Summa Theologiae* (1265-74) and applied here specifically to the Venetian republic.

It is noteworthy that *giustizia distributiva* produced two separate, but coordinated effects on the workings of the Venetian institutions. The first effect had a centrifugal action. The Major Council, holder of sovereignty as heir to the diarchy doge-*placitum*, created new Councils and a number of magistrates; these were in turn holders, with regard to their attributions, of powers of government restricted in quantity, but identical in quality, to those held by the Major Council itself.

The second effect, consequent to the first, had a centripetal action through the constitutional practice of the *aggregations*. The term denotes the participation to the sessions of the Major Council of the members of all other Councils and magistrates, and to the sessions of the other Councils of the magistrates they had in turn created.

Specific areas of interest were thus taken care of with undivided, focused attention by the appointed magistrates, so as to unburden the Councils. However, when problems arose which demanded decisive, long-term political choices, those same magistrates performed for the Councils functions of reporting and drafting of proposals, based on their gathered experience and archival data.

La *distributiva* negli scritti politici di Paolo Morosini (XV secolo)

Paolo Morosini (1406-1482?) è una figura notevole nella politica veneziana del XV secolo. Uno tra i primi umanisti, padroneggiava il latino, il greco e l'ebraico. La sua carriera politica iniziò abbastanza tardi, ma si svolse tra le cariche più alte e in numerose, delicate missioni diplomatiche. Fu anche Savio di Terraferma, Savio Grande, membro del Consiglio dei Dieci, rettore di Crema e Treviso, Avogadore di Comun, Savio alle Acque, Provveditore alle Fortezze, e uno dei 41 elettori di due dogi, Cristoforo Moro (1462-1471) e Niccolò Marcello (1473-1474). Era acceso fautore di una politica anti-ottomana, che tuttavia fu abbandonata nella seconda metà del secolo a favore di buone relazioni diplomatiche con i Turchi dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453.

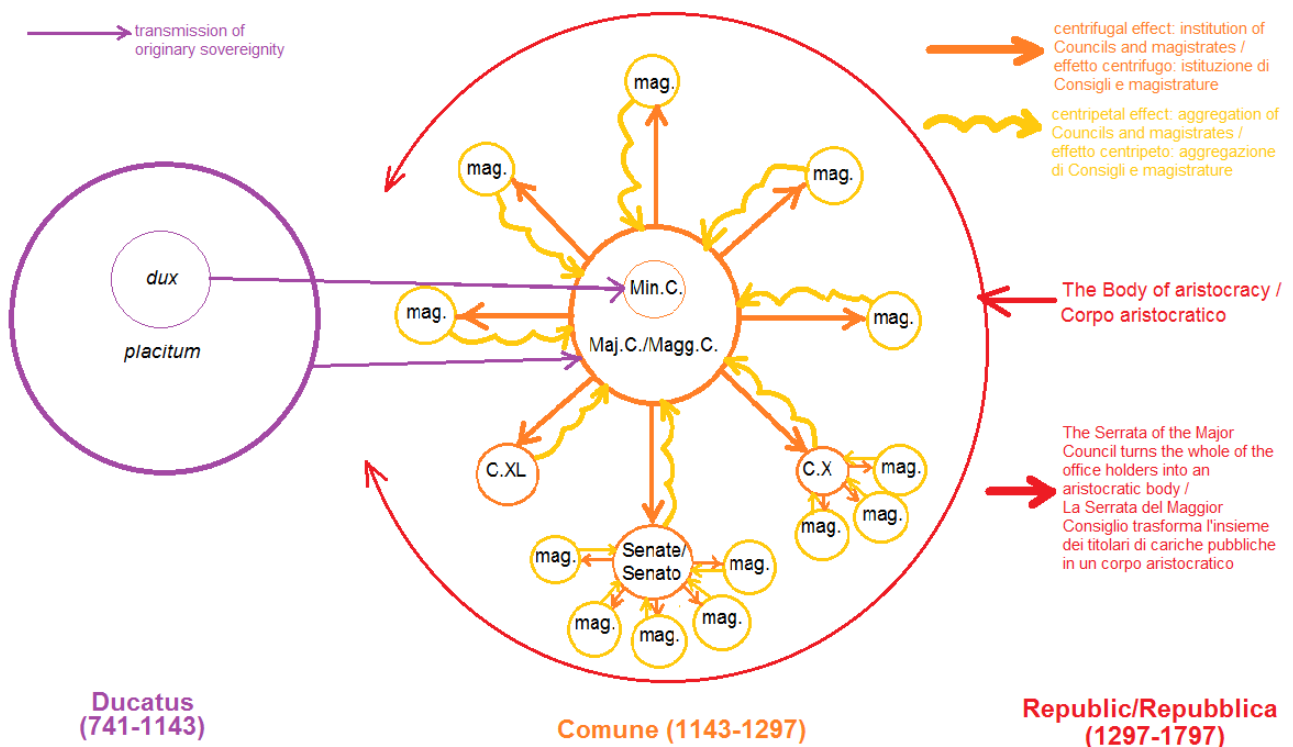
Vedeva la repubblica di Venezia come unica nella storia e dotata di un ruolo chiave nell'equilibrio europeo e mediterraneo. Mentre altri umanisti veneziani guardavano alle origini romane di Venezia come fonte di legittimazione e motivo di orgoglio, Morosini sottolineava invece l'originalità della costituzione veneziana e la proponeva come il migliore dei modelli. Scrisse di politica, storia e teologia, accostando in quest'ultima al suo disprezzo per l'Islam un deciso antisemitismo.

Il suo ms. *De rebus ac forma reipublicae Venetae* (Degli affari e della costituzione della repubblica di Venezia), pubblicato nel 1870 da Giuseppe Valentinelli, è un interessante compendio di eventi memorabili nella storia veneziana dai tempi della guerra di Troia al presente, seguito da un breve profilo della sua costituzione. Dopo aver trattato del doge e della sua elezione e prima di passare agli altri Consigli e magistrature, scrive del Maggior Consiglio come dotato di *giustizia distributiva*, concetto definito autoritativamente da Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologiae* (1265-74) e applicato qui alla repubblica di Venezia.

Si noti che la giustizia distributiva produsse nel funzionamento delle istituzioni veneziane due effetti distinti ma coordinati. Il primo agiva in forma centrifuga, con l'istituzione da parte del Maggior Consiglio --titolare della sovranità quale erede della diarchia doge-*placitum*-- di altri Consigli e di numerose magistrature, titolari a loro volta sull'ambito loro affidato di poteri di governo quantitativamente più ridotti, ma qualitativamente identici a quelli dello stesso Maggior Consiglio.

Il secondo, conseguente al primo, agiva in forma centripeta attraverso la prassi costituzionale delle aggregazioni, ovvero della partecipazione alle sedute del Maggior Consiglio dei componenti di tutti i Consigli e le magistrature, e alle sedute degli altri Consigli delle magistrature che essi avevano a loro volta istituito.

In questo modo specifiche questioni venivano affrontate e risolte con attenzione esclusiva e concentrata dalle magistrature che ne erano investite, sgravandone così i Consigli; ma quando sorgevano problemi la cui soluzione richiedesse una scelta politica di ampio respiro e nel lungo termine, le stesse magistrature svolgevano nei confronti dei Consigli funzioni referenti e propositive, sulla base dell'esperienza accumulata e degli archivi raccolti.



Text / Testo

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, cod. Lat. X, 76 (3842)

in: *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices mss. Latini*, a cura di Giuseppe Valentinelli, 3, Venezia: Tipografia del Commercio 1870, pagg. 231-264, pag. 248.

Huic igitur Maiori Consilio [...] summa inest auctoritas et potestas, eiusque iudicio et arbitrio princeps praeturas ac dignitates distribuit, ceterorumque omnium Consiliorum ac magistratuum ab hic omnis dependet auctoritas.

Et quoniam principatus potestas omnis in commutativam distributivamque dividitur facultatem; distribuendorum vero beneficiorum ac dignitatum in huiusmodi conventum nobilem, sexcentum singulis annis numerum superant [...]

English translation

Indeed this Major Council is endowed with the highest power, and according to its deliberations and opinion the doge dispenses offices and honours, and the powers of every other Council and magistrate depends on it.

And given that the power of government is divided between commutative and distributive faculties, the number of the offices and honours dispensed in such an assembly of noblemen exceeds six hundred every year.

Traduzione italiana

Invero questo Maggior Consiglio è titolare del massimo potere, e il doge assegna cariche e onorificenze secondo le sue deliberazioni e il suo parere, e i poteri di tutti gli altri Consigli e magistrature dipendono dal suo.

E dato che il potere di governo si divide in facoltà commutativa e distributiva, il numero delle cariche e delle onorificenze assegnate in tale assemblea supera il numero di seicento all'anno.

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

GINO BENZONI, *Paolo Morosini*, in AA.VV., *Dizionario biografico degli italiani*, 77, Morlini-Natolini, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2012, *ad vocem*.